

Fassino: «Le scuole sono pronte, Torino si dimostra all'avanguardia»

L'ex sindaco: «Gratitudine ai presidi, ai genitori, agli insegnanti, al personale per ciò che stanno facendo»

«**A**nche in questo Torino dimostra di essere una città all'avanguardia: la quasi totalità delle sue scuole, di ogni ordine e grado, sia pubbliche che private, saranno pronte a riaprire il 14 settembre». Lo sostiene l'ex sindaco Piero Fassino tornato ieri all'istituto «Sociale» per tenere una lezione sull'Europa nel corso di formazione per gli insegnanti che inaugura l'anno scolastico. Invitato come ex allievo e attuale presidente della Commissione esteri alla Camera. Tema del corso, l'Educazione civica, appena reintrodotta a scuola.

Fassino lei è ottimista sulla riapertura delle scuole, in particolare a Torino?

«Non escludo che magari ci sarà qualche caso isolato di ritardo. Ma si contano sulle punte delle dita, in una situazione generale più che positiva. Lo si deve in primo luogo ai presidi, ai genitori, agli insegnanti, a tutto il personale che in queste settimane sta approfondendo il massimo della dedizione perché la propria scuola sia a posto. Credo che si debba avere un sentimento di rispetto e gratitudine per lo sforzo straordinario che stanno facendo per fare in modo che i ragazzi trovino scuole pronte ad accoglierli».

Non le sembra un controsenso riaprire il 14 settembre, per poi richiudere per il voto?

«Credo che si debba fare di tutto per riaprire il 14, un rinvio si giustificerebbe solo se davvero ci fossero difficoltà insormontabili. Piuttosto ho sempre sostenuto che sarebbe utile individuare sedi alternative per i seggi. Non è semplice, ma forse con un po' di fantasia e di coraggio si poteva sperimentare un'altra collocazione. A Bergamo il sindaco ha disposto misure e spazi tali per cui i seggi non si faranno nelle scuole, ma nei teatri, nei cinema, in altri luoghi pubblici o religiosi».

Le scuole torinesi hanno trascorso mesi in ostaggio delle indicazioni da Roma, la riapertura poteva essere gestita diversamente?

«Capisco la difficoltà, ma il problema è semplice: ci siamo trovati a gestire un fenomeno sconosciuto. Quindi i provvedimenti andavano adeguati mano a mano che la conoscenza aumentava. In un momento del genere le politiche si devono per forza aggiornare, modificare, integrare».

Ma non crede che alla fine si sia derogato un po' su tutto pur di farli rientrare, dal distanziamento ai trasporti?

«No, anzi. Le regole sono state fissate, come era doveroso fare quando c'è di mezzo la sicurezza dei cittadini, ma ora vanno gestite con il buon senso e con un certo grado di flessibilità. Sono convinto che i ragazzi torneranno in condizioni di sicurezza».

Il ritorno dell'Educazione civica nei programmi scolastici è capitato al momento giusto o ci mancava solo questo?

«La considero una scelta giusta e necessaria per fornire ai nostri ragazzi consapevolezza delle responsabilità che competono a ognuno di noi. Le giuste e legittime aspirazioni individuali devono poi essere collocate dentro un sistema di relazioni. L'educazione civica fornisce la definizione delle regole della convivenza. Ciò è ancora più importante in questo periodo: la condivisione della responsabilità è uno dei modi per uscire dall'emergenza».

Lei è stato per 9 anni allievo dei Gesuiti, non è strano?

«Ho frequentato le medie e il liceo classico al Sociale, dove mi capita spesso di tornare. Mi ha dato una formazione critica, non dogmatica. Le mie idee politiche non sono mai state un ostacolo, anzi. Hanno sempre apprezzato che un ex allievo ricoprisse incarichi politici di rilievo».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex sindaco Piero Fassino, 70 anni

